

darsi: io ho imparato a piangere? Piango quando vedo un bambino affamato, per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato o usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere (...) Gesù non dice: 'Beati quelli che se la passano bene', ma dice: 'Beati quelli che hanno la capacità di affliggersi per il dolore degli altri'.

R.: Il Signore è mia luce e mia salvezza. dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? **R.**

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

Gloria al Padre...

Mercoledì della Settimana autentica

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. E' la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.



R.: Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola. dal Salmo 118

Sgorgi dalle mie labbra la tua lode, perché mi insegni i tuoi decreti. La mia lingua canti la tua promessa, perché tutti i tuoi comandi sono giustizia. **R.**

Mi venga in aiuto la tua mano, perché ho scelto i tuoi precetti. Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è la mia delizia. **R.**

Che io possa vivere e darti lode: mi aiutino i tuoi giudizi. Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi. **R.**

Gloria al Padre...

Preghiera di Quaresima 2018 – quinta settimana e Settimana autentica

Seguendo il Maestro... a Gerusalemme

Nel nome del Padre.....

Signore, ogni anno ascoltiamo il lungo e drammatico racconto della Passione. Lascia che quel racconto mi riporti indietro nel tempo e aiutami a rivivere quei tre giorni che hanno cambiato per sempre la storia del mondo e anche la mia.

Fa' che possa anch'io accompagnarti a Gerusalemme, sedermi con gli altri alla mensa dell'ultima cena, lasciarmi pungere il cuore dalle intense parole che rivolgi ai tuoi amici, e anche a me. Se poi ne ho il coraggio, fa' che ti segua nel Getzemani e magari fin sotto la croce. Fa' che ogni personaggio con cui mi identifico bussi con insistenza alla porta della mia coscienza, rilanciando senza sosta l'eco di una sola domanda: «E tu?».

Lunedì 19 marzo – Solennità di San Giuseppe

E arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

«E tu?». Il ragazzo in questione, perso il suo lenzuolo, fuggì, come quasi tutti gli altri: e io, una volta messo a nudo davanti a me stesso e davanti a Dio, ho il coraggio di continuare a seguire quello che chiamo mio Maestro, anche solo da lontano, in compagnia di Pietro (almeno finché regge lui), dentro il cortile del Sommo Sacerdote? Allora mi chiedo se anche a me basta l'obiezione di qualche sconosciuto o l'insinuazione di un amico per mettere in crisi la mia fede.

Martedì 20 marzo

A ogni festa, Pilato era solito rimettere in libertà un carcerato. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli. La folla cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

«E tu?». E mi domando cosa avrei risposto davanti alle alternative poste da Pilato e che posizione prendo oggi davanti a quelle che la vita mi sottopone senza tregua. Giunto nel Pretorio, cosa avrei fatto davanti all'ignobile spettacolo della flagellazione? E cosa faccio, oggi, quando la violenza miete silenziosa le sue vittime, forse anche dietro la porta accanto?

Mercoledì 21 marzo

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

«E tu?». Infine, avrei avuto il fegato, o almeno il cuore, di incamminarmi con le donne, le uniche rimaste, lungo la via del Calvario? E cosa avrei fatto, una volta arrivato in cima, mentre i soldati inchiodavano alla croce il mio Maestro, il mio amico e me lo ammazzavano sotto gli occhi?

Giovedì 22 marzo

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Ogni volta che, nella liturgia, ascolto la Passione, un nodo mi si stringe in gola. Non che non sappia che la mattina di Pasqua ci sarà un lieto fine e che tutto tornerà come, anzi meglio di prima, non che non sappia dove conduce la via della Croce... ma non mi riesce di rimanere indifferente, pur dopo tanto tempo e tante volte, quando penso che tutto questo è successo anche per me, perché anch'io potessi vivere di nuovo.

Preghiera finale

Signore ci rivolgiamo a te con profonda gratitudine. **R. Spero in Te, Signore**

Signore, se sentirò la chiamata dello Spirito, aiutami ad ascoltarla e cercare di essere santo con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze. **R.**

Signore, se, però, per umana debolezza non riuscirò ad essere santo, aiutami a cercare di essere perfetto con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze. **R.**

Signore, se, tuttavia, non riuscirò ad essere perfetto a causa della vanità della mia vita, aiutami a cercare di essere buono con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze. **R.**

Signore, se, ancora, non riuscirò ad essere buono a causa delle insidie del Maligno, aiutami a cercare di essere ragionevole con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze. **R.**

Signore, se, infine, non riuscirò ad essere santo, né perfetto, né buono, né ragionevole a causa del peso dei miei peccati, aiutami a cercare di portare questo peso di fronte a Te e affidare la mia vita alla Tua misericordia. **R.**

Signore, i tuoi amici mi hanno detto che se farò questo senza amarezza, con tutta umiltà e con giovialità di spirito a causa della Tua tenerezza che ti fa amare gli ingrati e i cattivi, allora incomincerò a capire cosa sia ragionevole, imparerò ciò che è buono, lentamente aspirerò ad essere perfetto, e infine anellerò ad essere santo. **R.**

Signore, Tu mi hai garantito che se farò questo ogni giorno, con tutta la mia anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze, allora sarò sulla strada di Francesco, non lontano dal Regno di Dio!". **R.**

Padre nostro...

Venerdì 23 marzo - Giornata del pellegrinaggio

Lunedì della Settimana autentica

Nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO. Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. (...) Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. (...) Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia, perché la vita è bella: sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro

R.: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. dal Salmo 70

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. **R.**

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **R.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **R.** La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare. **R.**

Gloria al Padre...

Martedì della Settimana autentica

Chi non rischia non cammina. 'Ma se sbaglio?'. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo, ferma: la chiusura è lo sbaglio brutto. Rischia. Rischia su ideali nobili, sporcandoti le mani, come ha rischiato quel samaritano della parabola. Avvicinati ai problemi, esci da te stesso e rischia. Altrimenti la tua vita lentamente diventerà una vita paralitica; felice, contenta, con la famiglia, ma lì, *parcheggiata*. È molto triste vedere persone che sembrano più mummie da museo che esseri viventi. Allora Invito ciascuno di voi a doman-